

ANNO 2012/2013

Seduta XV: giovedì 28 giugno 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Aggregazione dei Comuni di Besazio, Ligornetto, Mendrisio e Meride in un unico Comune denominato Mendrisio (seguito).....[1621](#)
 - [Messaggio del 24 gennaio 2012 n. 6600](#)
 - [Rapporto del 13 giugno 2012 n. 6600R; relatori: Lorenzo Bassi e Samuele Cavadini](#)
2. Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione per il periodo maggio 2011/aprile 2012[1624](#)
 - [Rapporto del 12 maggio 2012; relatore: Armando Boneff](#)
3. Rilascio ai Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione per l'utilizzazione delle acque di diversi gruppi sorgivi in Valle Morobbia, approvazione della variante di PR di Giubiasco per la definizione della zona AP-EP Serbatoio Madonna degli Angeli con autorizzazione al dissodamento e approvazione della variante di PR di Sant'Antonio per la modifica dei piani del paesaggio, dei servizi tecnologici, del traffico e delle AP-EP con autorizzazioni ai dissodamenti[1631](#)
 - [Messaggio del 21 settembre 2011 n. 6529](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 14 giugno 2012 n. 6529 R1; relatori: Angelo Paparelli e Samuele Cavadini](#)
 - [Rapporto di minoranza del 14 giugno 2012 n. 6529 R2; relatore: Francesco Maggi](#)
4. • Iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2011 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS (ripresa da Milena Garobbio) per la modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (creazione della base legale per lo stanziamento di un credito quadriennale a favore del risanamento fonico)[1644](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 24 gennaio 2011](#)
 - [Messaggio del 17 aprile 2012 n. 6629](#)
 - [Rapporto del 30 maggio 2012 n. 6629R; relatore: Angelo Paparelli](#)
 - Richiesta di un credito quadro di franchi 12'000'000.- per l'allestimento dei catasti del rumore stradale e l'elaborazione e l'esecuzione degli interventi di risanamento fonico delle strade cantonali e comunali (periodo 2012-2015).....[1644](#)
 - [Messaggio del 17 aprile 2012 n. 6628](#)
 - [Rapporto del 5 giugno 2012 n. 6628R; relatore: Walter Gianora](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio[1647](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 74 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Badasci - Bergonzoli - Branda - Del Bufalo - Galusero - Gysin - Malacrida - Mariolini - Pagnamenta - Peduzzi - Pronzini - Salvadè - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Denti - Jelmini - Solcà

1. AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI BESAZIO, LIGORNETTO, MENDRISIO E MERIDE IN UN UNICO COMUNE DENOMINATO MENDRISIO (seguito)

Messaggio del 24 gennaio 2012 n. 6600

Continua la discussione di entrata in materia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il progetto di aggregazione in discussione è stato definito "light"; dopo le tappe degli scorsi anni la città di Mendrisio si consolida grazie all'aggregazione dei Comuni di Besazio, Ligornetto e Meride. Come evidenziato nel messaggio e nel rapporto commissionale si tratta di una tappa intermedia rilanciata nella primavera dello scorso anno per volontà del Dipartimento delle istituzioni (DI) e del Consiglio di Stato, che hanno dato seguito a un atto parlamentare¹ presentato dai deputati Solcà, Beretta Piccoli e cofirmatari. Questi ultimi hanno chiesto il medesimo trattamento tra le aggregazioni urbane del Mendrisiotto e

¹ [Interrogazione n. 58.11](#): Il progetto aggregativo "Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione" da strategico e innovativo a non importante per il Cantone, Corrado Solcà, Luca Beretta Piccoli e cofirmatari, 11.03.2011.

quelle del Sopraceneri, con particolare riferimento alla decisione del Consiglio di Stato intesa a sostenere unicamente l'aggregazione di Locarno.

Si tratta di una tappa intermedia, frutto – come è stato segnalato ieri, in particolare dalle deputate Garobbio e Barella Crivelli – di un documento strategico, elaborato dalla Commissione aggregazione e dai servizi della città di Mendrisio, che ha molti spunti di ordine socioeconomico e territoriale-ambientale. Da quando dirigo il DI ritengo che tale documento sia il più solido, fra tutti quelli visti, nei contenuti e nelle proposte formulate, sia per qualità sia per creatività. Proprio per questi motivi il Consiglio di Stato ha deciso di sostenere il progetto con un contributo di 7 milioni di franchi (2.5 milioni destinati al risanamento e 4.5 milioni quale sostegno agli investimenti), tramite il decreto legislativo annesso al messaggio, conformemente alle Linee direttive e al Piano finanziario 2012-2015. Quindi il sostegno finanziario del Cantone è garantito, come richiesto dal deputato Quadranti, perché il Governo vuole promuovere e sostenere i progetti di aggregazione; aggiungo anche che spetta comunque ai cittadini decidere del proprio destino. A questo proposito colgo l'invito del deputato Quadranti concernente il Basso Mendrisiotto per comunicare che il DI ha inviato una lettera ai Municipi dei Comuni di questo comprensorio, poiché si vuole evitare che si creino due differenti velocità nei processi aggregativi in atto nel Mendrisiotto. Anche i Comuni che hanno già compiuto un'aggregazione, come Castel San Pietro e Breggia, devono tornare ad affrontare questo tema e, in particolare, i due Comuni delle terre di mezzo – Castel San Pietro e Coldrerio – dovranno decidere se andare verso l'Alto o verso il Basso Mendrisiotto.

Con questo progetto si consoliderà una città di circa quindicimila abitanti, come Locarno e Bellinzona. Si tratta di una nuova realtà che svolge una funzione dinamica nello sviluppo cantonale, come ricordato dal deputato Beretta Piccoli. Bisogna altresì riconoscere il ruolo di agglomerato a un comparto territoriale compreso tra montagna, collina e centri urbani che ha saputo, nonostante il numero considerevole di abitanti, mantenere la propria identità e le proprie caratteristiche.

Questa tappa è strategica poiché rafforza uno dei motori economici del nostro territorio e pertanto non si tratta di "dare ai ricchi", come è stato detto al momento del rilancio dei progetti aggregativi di Mendrisio e Lugano, bensì di sostenere chi partecipa alla redistribuzione della ricchezza tra i Comuni. È importante evitare che si diano appigli per mettere in discussione il sano e sacrosanto principio della solidarietà intercomunale che si concretizza tramite la perequazione.

Invito quindi il Gran Consiglio a sostenere il rapporto.

BASSI L., CORRELATORE - Passione, energia e molto dialogo sono stati per oltre cinque anni compagni di viaggio delle riunioni dei rappresentanti degli otto Comuni coinvolti nel progetto. È facile intuire le fatiche sostenute e le necessarie limature fatte per riuscire a presentare un progetto condiviso da tutti i rappresentanti dell'Alto Mendrisiotto. Oltre alle riunioni tra i Comuni vi sono state anche quelle delle commissioni ad hoc interne a ogni singolo Comune, con persone sia favorevoli sia contrarie.

Il dialogo è avvenuto anche con i rappresentanti del Cantone, in svariate forme: riunioni, trattative bilaterali, convegni, serate informative e pubblicazioni di dati. L'energia impiegata è sfociata in un lavoro svolto con determinazione, sorretto da un impiego di tempo e di competenze sia del personale amministrativo, sia dei rappresentanti politici, sia degli enti e dei cittadini che hanno voluto rendersi partecipativi. La passione si è concretizzata nei sentimenti individuali di coloro che credevano, o che non credevano, nella bontà del progetto e che gioivano o pativano insieme al suo crescere, facendosi strada, fino

all'annuncio, da parte del passato Consiglio di Stato, del rifiuto di sostenere finanziariamente il progetto così come concepito. Otto comunità hanno lavorato per convergere verso i medesimi obiettivi, ognuna con peculiarità, esigenze, timori, perplessità, aspettative propri: si è trattato di una sfida, che giunta al momento cruciale si è trovata come Cenerentola a mezzanotte, con i suoi vecchi abiti, con una zucca e con, al posto di destrieri bianchi, i topolini.

In qualità di sindaco di Castel San Pietro ho ricevuto in questi giorni dal DI una lettera riguardante un'aggregazione del Basso Mendrisiotto: si fa riferimento a un'«*ottimizzazione della governance locale*», a «*un orientamento chiaro a beneficio delle regioni e del Canton Ticino*». Non proseguo oltre poiché credo che tutti si rendano conto di quanto vi sia di stridente in tutto ciò. In effetti, brucia ancora, a chi aveva fatto bene il proprio dovere, la decisione del Governo di respingere la richiesta di 40 milioni da destinare all'Alto Mendrisiotto, e di deviare tale importo verso una improbabile aggregazione nel Locarnese. Le ferite devono prima chiudersi e poi guarire. Il treno è passato e non ritornerà più a breve. Troppa fatica è stata buttata alle ortiche e pertanto, per un certo periodo, per il bene di tutti i cittadini, favorevoli o meno alle aggregazioni, vi è bisogno di una pausa di tranquillità per poter lavorare e costruire, anche tramite strette collaborazioni con tutti i Comuni del Mendrisiotto, Basso o Alto che sia. Il lavoro amministrativo di consolidamento del nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto è troppo impegnativo per intraprendere un rinnovato percorso aggregativo con Comuni medi e grossi come Riva San Vitale, Coldrerio e Castel San Pietro. Questo arresto darà la possibilità al Consiglio di Stato di aiutare il Sopraceneri, che fatica di più su questa via.

Per fortuna oggi il Parlamento non deve valutare il comportamento del Consiglio di Stato in merito all'aggregazione dell'Alto Mendrisiotto, ma deve chinarsi sulla tappa "light" che coinvolge i Comuni di Besazio (641 abitanti), Ligornetto (1'702 abitanti), Meride (331 abitanti) e Mendrisio nella creazione di un unico Comune denominato Mendrisio che avrà 13'176 abitanti.

Non ripetendo quanto scritto sul rapporto, elaborato in collaborazione con il collega Cavadini, che ringrazio sentitamente, chiedo al Parlamento di approvare il messaggio del Consiglio di Stato e sancire così il processo aggregativo proposto. Sottolineo comunque la nuova direzione presa dal Consiglio di Stato, ritornato sulla decisione di non concedere il contributo richiesto per la tappa denominata 2012, grazie all'esborso di 7 milioni, che ha permesso di concretizzare la tappa "light".

Concludendo, in considerazione del riconoscimento del «*ruolo di traino svolto dalla Città di Mendrisio nello sviluppo socioeconomico cantonale, ma anche nell'ambito della perequazione finanziaria intercomunale, dove unitamente a Lugano, essa garantisce un'importante ridistribuzione della ricchezza tra le regioni del Ticino*» (come scritto nel messaggio), la Commissione chiede al Gran Consiglio di accettare il messaggio con il decreto legislativo che statuisce l'aggregazione dei Comuni di Besazio, Ligornetto, Mendrisio e Meride in un nuovo unico Comune denominato Mendrisio, a far tempo dalla costituzione del Municipio in occasione delle elezioni comunali che saranno fissate entro la primavera del 2013. L'accettazione popolare scaturita dalla votazione consultiva non può che accentuare il nostro plauso per il lavoro svolto dalla commissione di studio e dall'amministrazione comunale della città di Mendrisio, che con dedizione e un grosso investimento di risorse economiche e umane è riuscita a costruire un progetto per i cittadini. Mi auguro che "Energia, Passione e Dialogo" possano diventare uno stimolo per tutti coloro che intendono rafforzare le potenzialità del nuovo Comune.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 contrario.

2. RAPPORTO DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA DELLE CONDIZIONI DI DETENZIONE PER IL PERIODO MAGGIO 2011 / APRILE 2012

Rapporto del 12 maggio 2012

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione

STEIGER S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione per il periodo maggio 2011/aprile 2012.

Mi soffermo su due aspetti. In primo luogo, in merito alle attività occupazionali e alle possibilità di formazione all'interno del carcere desidero esprimere soddisfazione per quanto realizzato dalla scuola Incontro. Il lavoro, argomento centrale nella nostra società, è fondamentale anche all'interno del carcere e quindi bisognerà procedere con l'ammodernamento dei laboratori, trovando nel contempo i giusti accorgimenti per reperire ulteriori attività d'impiego. In secondo luogo, ritengo opportuno che si intraprenda il possibile affinché si possa concedere una seconda ora d'aria, nel rispetto della dignità e dell'equilibrio psicologico della persona che si trova in carcerazione preventiva.

Concludo invitando il Governo a fare proprie le questioni puntuali sollevate nel rapporto commissionale, affrontandole seriamente e prontamente, nonché ringraziando il personale del carcere per il delicato lavoro svolto e i colleghi della Commissione.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto commissionale e desidero nel contempo sottolineare gli aspetti legati alle questioni mediche, al servizio medico e alla gestione dei casi psichiatrici, che sono evidenziati anche nel rapporto e nella mozione presentata dal collega Malacrida a nome della Commissione. Desidero sapere dal Consigliere di Stato se vi sono indicazioni che permettano di rispondere alle preoccupazioni legate ai pazienti malati e a quelli psichiatrici.

BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Ho partecipato alla cerimonia dei diplomi e ho incontrato un detenuto che ha seguito la formazione di cuoco, ottenendo il diploma; rientrando nel paese di origine (sarà infatti espulso dalla Svizzera) potrà esibire questo certificato. La scuola è molto importante.

Ritengo che la Commissione abbia lavorato molto bene; il clima interno, malgrado la presenza di rappresentanti di partiti diversi, è ottimo. Ringrazio gli agenti di custodia per la collaborazione sempre dimostrata. Nutro qualche perplessità nei confronti della Direzione del carcere, che non trovo sufficientemente elastica; quando vi era Alex Pedrazzini l'ambiente era molto migliore.

A chi sostiene che bisogna trattare i carcerati a pane e acqua rispondo che si tratta di una battuta fuori luogo poiché la privazione della libertà è tremenda, anche se riconosco che essi stanno pagando per aver commesso reati.

Spero che il Consiglio di Stato possa rendere pubblica la lettera della commissione nazionale per la prevenzione della tortura che, pur contenendo una parte delicata, fornisce indicazioni sul carcere; da quel documento si può constatare che quanto svolto dalla nostra Commissione non differisce nella sostanza dal lavoro compiuto dalla commissione federale.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Porto l'adesione del gruppo UDC al rapporto commissionale. La Commissione ha provveduto a evadere le eventuali rimozioni da parte dei detenuti pervenute durante quest'anno legislativo e a segnalare al Governo le questioni che meritano una maggiore attenzione, come la permanenza in cella per ventitré ore su ventiquattro, l'assistenza medico-psichiatrica e le attività dei minorenni.

Per quanto riguarda il penitenziario la Stampa, l'unico neo nella gestione della sezione appare il servizio psichiatrico, poiché i casi di detenuti con patologie psichiche sono tali da richiedere un servizio potenziato, visto che attualmente il medico di base e lo psichiatra faticano a sostenere la mole di lavoro. Inoltre la preparazione dei cinque agenti "infermieri" appare insufficiente perché le conoscenze che essi hanno acquisito non sono comparabili a quelle di un medico specializzato, specialmente nel campo che ci interessa.

In questo senso la Commissione ha stilato un'iniziativa intesa a favorire una maggiore facilità d'accesso alle cartelle cliniche dei pazienti (utile in caso di crisi psicotiche per sapere cosa somministrare) e una mozione volta a migliorare la medicina carceraria; la Commissione auspica che il Consiglio di Stato le faccia proprie.

Si pone anche il problema della convivenza di questi detenuti patologici con gli altri e sarà quindi compito del Governo trovare la soluzione più adatta al riguardo, all'interno o all'esterno del carcere. Il mio gruppo auspica che, in attesa di questa soluzione, in vista della prevista progettazione del nuovo centro penitenziario, la struttura sia meglio utilizzata – ad esempio riattivando l'ex sezione femminile, parzialmente in disuso –, proprio per i casi particolari che necessitano di maggiore attenzione.

Invito il Parlamento a sostenere il rapporto commissionale.

FOLETTI M., PRESIDENTE - Desidero proporre al Consigliere di Stato Gobbi una modifica dell'iter normale poiché il Presidente della Commissione chiede di poter intervenire subito per sollevare alcune questioni in modo che il Direttore del DI possa in seguito fornire le risposte del caso.

BONEFF A., RELATORE - A seguito degli interventi uditi finora non ripeterò le considerazioni già emerse e contenute nel rapporto annuale. Poiché il rapporto in esame non deve essere votato dal Parlamento la Commissione ha deciso di seguire una nuova procedura, nel senso che quando essa desidererà introdurre qualcosa di vincolante oppure sottoporre a discussione politica cambiamenti sostanziali presenterà atti parlamentari, come è stato fatto con i due menzionati precedentemente.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Seguo le modalità stabilite dalla formula di questo dibattito che tratta il tema molto sensibile della privazione della libertà, la pena massima prevista dal nostro ordinamento giuridico.

Varrebbe la pena adottare la procedura federale che regola il funzionamento della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura; quest'ultima redige un rapporto all'attenzione del Consiglio di Stato, che può prendere posizione per iscritto. Sarebbe opportuno che il Governo potesse fare altrettanto in merito al rapporto della Commissione cantonale. Purtroppo il rapporto della commissione nazionale è stato pubblicato dai media – suscitando il disappunto sia del suo Presidente sia dell'avv. Mona – a causa di una fuga di notizie prima che il Consiglio di Stato avesse potuto fare le osservazioni. Tale fuga di notizie, avvenuta evidentemente non dal mio Dipartimento, visto che sono mossi appunti al DI, non ha fatto bene né alla commissione nazionale, né alle strutture carcerarie, né alla Commissione di sorveglianza, né ai reclusi.

Oggi mi è data comunque l'occasione di prendere posizione a voce sui singoli punti affrontati dal rapporto cantonale. Desidero però, in primo luogo, rispondere brevemente agli interventi dei deputati. Il deputato Steiger ha sollevato la questione della formazione professionale all'interno di un carcere: essa è un fiore all'occhiello delle nostre strutture poiché permette di creare vie di recupero sociale, come previsto dall'ordinamento federale e cantonale vigente, e per questo motivo vogliamo rafforzare il riconoscimento del sistema di formazione inserendoci nel programma federale. In precedenza si era seguita una soluzione locale, non volendo riprendere il sistema implementato a livello nazionale perché avrebbe vanificato il buon lavoro effettuato con la Scuola professionale di Locarno. Quanto compiuto deve però essere valorizzato tramite il riconoscimento nazionale e internazionale dei titoli di studio rilasciati. Non si deve comunque dimenticare la formazione professionale del personale di custodia perché le dinamiche e i problemi evidenziati dal rapporto, in particolare di disagio sociale e psichico, richiedono anche una formazione specifica per gli agenti di custodia.

È stato sottolineato, essendo uno dei temi più sensibili, l'aspetto medico e psicologico-psichiatrico. Fin dal mio arrivo alla direzione del DI ho approfondito questo punto perché non ritengo corretto che si collochino persone violente (nei confronti di terzi o di sé stessi), che però non hanno commesso reati, in una struttura carceraria: il fatto che non vi siano altre soluzioni non giustifica questo modo di procedere. Mi preme anche dire che il rapporto – la Commissione – fa un po' di confusione tra i casi psichiatrici e quelli legati al disagio psicologico di chi, privato della libertà, sta scontando una pena: questi ultimi casi dipendono da un lungo iter giudiziario che reprime, con lo scopo di correggerli, determinati comportamenti criminali. È esagerato affermare che vi sono trenta casi di patologia psichiatrica, proprio perché si deve fare una distinzione tra aspetto psichiatrico e disagio psicologico.

Nel rapporto si afferma che *«la CSCD conferma il suo disappunto per l'irrisolto problema dei detenuti afflitti da gravi patologie psichiche che, nonostante abbiano interamente scontato la pena, restano in carcere per la mancanza di strutture adeguate ad accoglierli. Di fatto tali persone colpite da "misure", pur riconosciute come ammalate, scontano il carcere a vita!»*; ho approfondito la questione con il direttore dell'Ospedale sociopsichiatrico cantonale (OSC) e a livello di strutture carcerarie e la situazione denunciata dalla Commissione non ha trovato riscontro, salvo casi rari e assai puntuali. Questi ultimi si riassumono in un brevissimo periodo di internamento stabilito da decisione giudiziaria, a causa della pericolosità per sé e per gli altri dei soggetti interessati.

A questo proposito è da rilevare anche una questione che non suscita gradimento né in seno al DI né in seno alle strutture carcerarie, vale a dire che non vi è la volontà delle strutture preposte a livello cantonale di accogliere queste persone perché la strategia medico-psichiatrica dell'OSC non vuole più avere all'interno delle proprie strutture reparti chiusi. Per questo motivo è stato deciso dal Consiglio di Stato di creare una commissione tecnica avente lo scopo di trovare la migliore soluzione per implementare e migliorare il servizio medico capace di trattare tutte le patologie, coinvolgendo sia il medico interno sia gli specialisti in campo psichiatrico, all'interno delle strutture carcerarie. A breve il dr. Castelli terminerà il suo mandato e il gruppo di lavoro vorrebbe trovare una soluzione continuativa appoggiandosi all'Ente ospedaliero cantonale (EOC), tramite un mandato di prestazione, in modo da poter avere il più ampio spettro di specialisti al suo interno, migliorando sensibilmente l'offerta e la qualità delle cure.

I due atti parlamentari, che riprendono le osservazioni commissionali, saranno valutati; in particolar modo verificheremo con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) quello sull'accesso alle cartelle cliniche poiché sappiamo che vige la riservatezza in ambito medico e che solo in precise circostanze è possibile accedervi. In merito a quello sul servizio interno, come struttura carceraria abbiamo dato avvio alla procedura di verifica istituendo la commissione di studio, ottemperando così anche alle richieste sia della commissione nazionale sia di quella cantonale.

La Commissione esprime riserve riguardo alla preparazione dei cinque agenti "infermieri" impiegati per l'assistenza a tempo pieno; molti anni or sono fu operata tale scelta e la preparazione degli agenti non ha mai dato adito a contestazioni; comunque la loro riqualifica potrà avvenire sicuramente nell'ambito della prevista collaborazione di tutto il servizio medico sotto la supervisione dell'EOC e in particolare dell'Ospedale regionale di Lugano. I tre medici oggi attivi nelle tre strutture carcerarie cantonali non sono presenti solamente due mezze giornate per settimana, bensì cinque giorni su sette e uno spesso anche nei fine settimana; inoltre coprono e garantiscono il servizio ventiquattro ore su ventiquattro tramite il picchetto telefonico e interventi fuori orario per tutto l'anno, proprio in considerazione delle particolari esigenze delle strutture carcerarie.

In merito all'osservazione sulla gestione "arcaica" delle cartelle cliniche posso dire che queste ultime sono gestite in tale modo proprio perché si tratta di un reparto medico-infermieristico all'interno delle strutture carcerarie; in futuro, d'accordo anche con chi riceverà mandato all'interno dell'EOC, si cercherà di migliorare la gestione di questa documentazione. Per il loro accesso si dovrà verificare puntualmente in base anche agli aspetti giuridici e non solo di operatività.

Riguardo alla considerazione contenuta nel rapporto commissionale, secondo cui *«appurato che la metà dei detenuti in tutti gli istituti svizzeri presentano un disturbo della psiche (quindi è probabile che anche il Ticino non costituisca un'eccezione), si può dedurre che lo psichiatra sia sovraccarico di lavoro e la percezione dei detenuti di non essere sufficientemente assistiti sia fondata. D'altronde, anche la commissione nazionale*

per la prevenzione della tortura auspica che nelle nostre strutture venga introdotta la psicoterapia finalizzata all'elaborazione del reato commesso e raccomanda di ampliare l'offerta per meglio rispondere ai bisogni dei detenuti», posso dire che, vista la tempistica molto breve fissata per il rapporto sulla collocazione dell'intero servizio medico sotto l'egida dell'EOC, per ora è tenuta in sospeso la costituzione di un pool di psicoterapeuti esterni da far intervenire su mandato, con un limite massimo di spesa annua, sotto il coordinamento di un dottore.

Infine in merito al «*disappunto per l'irrisolto problema dei detenuti afflitti da gravi patologie psichiche*» espresso dalla Commissione rilevo che in ogni caso la direzione, benché sia inflessibile, come detto dal deputato Beretta-Piccoli, è attenta a questi casi e cerca di trovare soluzioni puntuali, in accordo con il DI e il DSS.

Il rapporto presenta anche osservazioni riguardo alle due strutture – il carcere giudiziario della Farera e il carcere penale della Stampa – sostenendo in particolare che «*la Farera accoglie anche gli stranieri sottoposti a misure coercitive secondo gli articoli 73, 75-78 Lstr*»: in realtà si tratta di carcerazioni di pochi giorni – di regola da uno a tre giorni –, in vista del trasferimento presso il carcere amministrativo di Realta, nel Cantone Grigioni, usato per la gestione dei richiedenti l'asilo arrestati nel Cantone Ticino e in attesa del loro rimpatrio.

È stata anche criticata la permanenza in cella per ventitré ore al giorno; possiamo dire che la proposta di ampliare le ore d'aria è molto difficile da realizzare allo stato attuale, vista la variegata composizione dei detenuti della Farera: infatti vi sono quelli che vi permangono per poco tempo, pochi altri che rimangono diversi mesi perché vi sono inchieste importanti in corso, donne minorenni, stranieri che restano per pochissimi giorni, eccetera.

Inoltre le limitate possibilità di passeggio – quattro aree di cui una divisa in due da una semplice griglia – e il rischio di collusione segnalatoci recentemente dal procuratore generale e dalla polizia giudiziaria (anche a seguito delle importanti inchieste condotte nell'ambito dell'operazione Domino) ci porteranno a riattivare alcune celle. Purtroppo si corre il rischio di collusione e di scambio di informazioni nella nuova Farera e le soluzioni tecniche e strutturali adottate a suo tempo non soddisfano i fabbisogni in questo ambito, poiché questa struttura non è conforme alle esigenze imposte dal nuovo Codice di procedura penale, anche se gli agenti sono molto attenti nel segnalare e semmai separare le persone in questione.

In merito alle attività per i minori in detenzione preventiva, a dire della Commissione, la durata dovrebbe essere aumentata a otto ore giornaliere compresi i fine settimana. Le statistiche sulla presenza dei minori indicano una media estremamente bassa, con pochissimi arresti e una breve permanenza degli arrestati (a parte il caso del delitto di Daro) e quindi il dispendio di risorse è già particolarmente elevato nel garantire la formazione, se rapportato ai numeri della casistica. La decisione se investire ancora più risorse è eminentemente politica e quindi può essere evidentemente esaminata. Al DI sembra che si faccia già molto, considerando che attualmente è applicato un piano settimanale dal lunedì al venerdì valido tutto l'anno – anche nel periodo delle vacanze estive – che prevede sedici ore di lezione a cura della scuola. Sono pure pianificate sette ore e mezzo settimanali per i contatti familiari, legali e socioeducativi a cura della Magistratura dei minorenni e del servizio educativo minorile. Per i pochissimi casi di minorenni di lunga detenzione preventiva sono proposte due ore settimanali supplementari di educazione fisica.

In merito al carcere penale della Stampa vi sono diverse osservazioni da fare.

In primo luogo la Commissione osserva che *«è ancora pendente la vertenza inerente l'assistenza spirituale dei detenuti di fede islamica: vi sono state contestazioni sulla scelta della figura religiosa designata dalla Direzione del carcere. La CSCD si sta documentando e ha in programma di confrontare le credenziali dei pretendenti al ruolo di imam per garantire un trattamento equo rispetto alle guide spirituali delle altre religioni»*. Il mio Dipartimento ha trasmesso una lettera alla Commissione chiedendo di adottare alcune misure precauzionali proprio perché il Cantone Ticino non è esente da certe dinamiche e quindi può esservi il sospetto di attività che non siano prettamente religiose. Ricordo come il nostro Cantone abbia nel recente passato anche risposto negativamente alla richiesta di rilascio di un permesso di dimora a un imam.

La Commissione sottolinea che *«a titolo abbondanziale si auspica che siano accordate ai detenuti condizioni più favorevoli per il noleggio dei televisori e dei PC. Nonostante le spiegazioni ottenute dalla Direzione sulle ragioni dei costi, la CSCD ritiene che ci sia qualche margine di miglioramento. Può anche darsi che informando meglio i detenuti (ad esempio, sul costo del canone per la ricezione dei programmi via cavo e sulle regole che determinano l'ottenimento del servizio), diminuisca la loro percezione di subire»*. Su questo aspetto e con riferimento all'intervento del deputato Beretta-Piccoli mi permetto di dire che molti detenuti ritengono di essere in pensione proprio perché si ha fin troppo riguardo nei loro confronti: non dimentichiamo che si tratta di persone che sono incarcerate perché hanno commesso atti con i quali hanno messo a rischio i cittadini; proprio per questi motivi una certa fermezza è condivisa da parte del DI. Se si applicasse una corretta politica di copertura totale dei costi in ambito del penitenziario, con conseguente informazione dettagliata ai detenuti, dovremmo aumentare i vari prezzi e, in assenza di un programma informatico performante e di una contabilità analitica, ci esporremmo al rischio di innumerevoli contestazioni della stessa Commissione o della Commissione della gestione e delle finanze. Il regolamento delle strutture carcerarie prevede per il detenuto la possibilità di reclamo, ma finora non è mai stata sfruttata per problemi di questo tipo. Quindi sono lamentele che rimangono nei corridoi.

La Commissione *«è particolarmente interessata alle attività occupazionali e alle possibilità di formazione all'interno del carcere, ritenendo questi aspetti molto importanti per il "riorientamento" dei detenuti e per il loro reinserimento nella società dopo la scarcerazione. Si ritiene che i laboratori debbano essere ammodernati e che occorra elaborare una strategia più articolata per acquisire mandati esterni, in sinergia con il mondo economico locale. La designazione di una persona occupata a tempo pieno per questo scopo risulterebbe un investimento»*; può sembrare blasfemo dire, in un periodo in cui i nostri disoccupati aumentano, di dare lavoro alle strutture carcerarie. È importante però riconoscere come il DI si sia impegnato e abbia promosso la realizzazione di un nuovo laboratorio prendendo in considerazione lo spazio inutilizzato, perché non conforme alle aspettative del luogo di incontro tra il carcere giudiziario e quello penale. In questo spazio è intenzione del DI inserire il nuovo laboratorio che permetta di occupare i detenuti in un'attività di interesse pubblico, finalizzata alla produzione di attività all'interno del medesimo Dipartimento, eliminando il mandato attualmente assegnato in Svizzera interna, così da occupare le nostre strutture carcerarie, senza fare concorrenza sleale alle nostre aziende.

Desidero anche sottolineare che il DI non ha affrontato questo settore di sua competenza solo dal punto di vista dei detenuti ma anche tenendo in debita considerazione le esigenze degli agenti di custodia. Sono stati fatti diversi incontri con l'organizzazione sindacale cercando di migliorare i punti divergenti tra il personale e la direzione delle strutture carcerarie (dando un nuovo ordine di servizio e una nuova pianificazione dei turni) e di rispondere a determinate necessità, tra cui quella di formare nuovi agenti di custodia perché le strutture sono fortemente sollecitate a causa di un forte ricambio, in special modo nel carcere giudiziario. Gli psicologi servono anche agli agenti poiché il carico e la pressione sono elevati.

In conclusione, sperando di aver risposto alle questioni sollevate nel rapporto, esprimo il ringraziamento ai nostri agenti di custodia per il lavoro svolto con piena soddisfazione del Dipartimento e ringrazio anche la Commissione per il lavoro leale svolto verso le strutture carcerarie e il DI.

BONEFF A., RELATORE - Desidero ringraziare il Consigliere di Stato Gobbi che si è chinato in modo approfondito sul nostro rapporto. Evidentemente, pur nella differenza dei punti di vista, non vogliamo trasformare il carcere in un albergo a cinque stelle; svolgiamo il mandato conferitoci dal Parlamento e quindi verifichiamo quanto non funziona e continueremo a farlo, distinguendo determinate richieste (per esempio quella relativa al televisore) da altre, aventi argomenti di maggiore rilevanza.

La Commissione si riserva la possibilità di esprimersi attraverso atti parlamentari così che si possa estendere la discussione su determinate scelte politiche: evidentemente, a dipendenza delle sensibilità, vi sono diversi modi di concepire il carcere.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Desidero solamente aggiungere un aspetto che ho dimenticato. Nelle Linee direttive abbiamo inserito l'indicazione che è in atto lo studio per la realizzazione di un nuovo carcere in ambito penale con spazi migliori e più facilmente gestibili a livello di risorse umane. La struttura ha quarantaquattro anni e quindi richiede un elevato numero di agenti; con un miglioramento strutturale sarà possibile ridurre l'impiego del personale nella struttura penale in modo da poter avere più risorse per le attività di lavoro e per la gestione del carcere giudiziario, molto più sollecitato rispetto al primo.

Durante l'estate il gruppo PLR farà una visita alle strutture carcerarie e potrà rendersi conto di quelle obsolete.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 25 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con Consiglio di Stato, il rapporto è dichiarato evaso.

3. RILASCIO AI COMUNI DI GIUBIASCO, PIANEZZO E SANT'ANTONIO DELLA CONCESSIONE PER L'UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE DI DIVERSI GRUPPI SORGIVI IN VALLE MOROBBIA, APPROVAZIONE DELLA VARIANTE DI PR DI GIUBIASCO PER LA DEFINIZIONE DELLA ZONA AP-EP SERBATOIO MADONNA DEGLI ANGELI CON AUTORIZZAZIONE AL DISSODAMENTO E APPROVAZIONE DELLA VARIANTE DI PR DI SANT'ANTONIO PER LA MODIFICA DEI PIANI DEL PAESAGGIO, DEI SERVIZI TECNOLOGICI, DEL TRAFFICO E DELLE AP-EP CON AUTORIZZAZIONI AI DISSODAMENTI

Messaggio del 21 settembre 2011 n. 6529

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di respingere il messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAVADINI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo sia a nome del mio gruppo sia come correlatore facendo alcune considerazioni di merito sul messaggio. Il Parlamento è chiamato a esprimersi sul progetto per un nuovo Acquedotto intercomunale della valle Morobbia (Pianezzo, Sant'Antonio e Giubiasco) che prevede sostanzialmente i seguenti interventi: la realizzazione di ventidue manufatti di captazione in valle; la costruzione di due serbatoi (a Sant'Antonio e a Giubiasco); la realizzazione di tre centrali per il recupero energetico sfruttando il dislivello della caduta dell'acqua e altri lavori richiesti per le strutture già esistenti sul territorio.

Il progetto scaturisce dalla fattiva esigenza di trovare fonti idriche alternative a seguito della dismissione di un pozzo ritenuto a rischio di inquinamento. Stiamo pertanto parlando di un bisogno legato a una carenza idrica che, nonostante l'impegno del Comune di Giubiasco nella riduzione dei consumi, diventa necessario colmare.

Sottolineo inoltre il fatto che il Gran Consiglio si esprime su questo messaggio sulla base della competenza conferitagli in applicazione della legge sul coordinamento delle procedure [RL 7.1.2.3] e della legge sull'utilizzazione delle acque [RL 9.1.6.1] poiché le tre microcentrali previste nel progetto compongono un unico impianto. È importante tenere presente tale aspetto poiché se il progetto nel suo complesso avesse previsto una microcentrale in meno lo stesso sarebbe già stato approvato, visto che i competenti servizi cantonali così come il Consiglio di Stato hanno dato l'autorizzazione.

Inoltre si deve tenere presente che è un progetto voluto dal basso, dagli enti locali coinvolti che, attraverso i loro consigli comunali, hanno più volte votato il progetto stesso; il Comune di Giubiasco in particolare lo ho votato nel 2004 e nel 2010 (rinnovo del credito).

Il Gran Consiglio è pertanto chiamato a votare la richiesta di concessione per l'utilizzazione delle acque, il dissodamento e l'approvazione delle varianti di PR. L'analisi commissionale ha tuttavia verificato anche aspetti che non sono di sua stretta competenza, in quanto le osservazioni e le opposizioni sollevate sul progetto d'acquedotto nel corso degli anni hanno reso necessario l'approfondimento di determinati punti critici.

Ancora recentemente abbiamo ricevuto una lettera da parte della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) che ha presentato alcune sue considerazioni relative al progetto, allegando la sentenza del Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) del 2006. È opportuno ricordare, tenendo conto della data della sentenza – il 2006 – che determinate osservazioni e punti in essa contenuti sono stati nel frattempo verificati e evasi dagli uffici preposti, sia cantonali sia federali. In particolare prendo posizione su alcuni di essi che sintetizzerò per meglio chiarire la fattispecie.

Il primo è legato ai costi; è stato affermato che il progetto in questione costerebbe molto di più rispetto a un collegamento con Gnosca. In realtà bisogna fare attenzione ai paragoni perché il progetto della valle Morobbia comprende interventi che il Comune di Giubiasco dovrà affrontare e che il progetto di collegamento con Gnosca non contempla (è stata menzionata una cifra di circa 3.5 milioni di franchi che risale però a dieci anni or sono). In qualità di correlatori abbiamo chiesto una verifica da parte dei progettisti per capire i costi che sono stati valutati in circa 11 milioni per la variante Gnosca, che comunque il Comune dovrebbe affrontare. Come si evince dal rapporto questa cifra non contempla tuttavia gli eventuali ricavi dalla vendita dell'energia che il progetto della Valle Morobbia prevede grazie alle tre microcentrali; in una delle ipotesi più accreditate, se si dovessero considerare anche questi aspetti, il progetto potrebbe addirittura risultare vantaggioso perché, su una proiezione di venticinque anni, creerebbe non solo vantaggi energetici grazie alla produzione di elettricità ma anche economici.

In secondo luogo vi è l'aspetto dell'energia. Il bilancio energetico è positivo poiché grazie alle tre microcentrali si produce energia per il soddisfacimento di 300 economie domestiche e, rispetto all'attuale situazione con la diga di Carmena, la produzione elettrica sarebbe superiore di 2.7 volte.

L'aspetto della produzione di banda e di punta è controverso, nel senso che non è semplice stabilire quando avviene un determinato tipo di produzione – di banda o di punta – con gli impianti idroelettrici; bisogna però dire che il progetto della valle Morobbia prevede una produzione energetica così come anche la possibilità di stoccaggio di riserve d'acqua per procedere alla produzione nei momenti migliori, vale a dire quando il prezzo di mercato risulta più interessante.

L'aspetto della siccità ha fatto molto discutere e il correlatore Paparelli ne parlerà in seguito. L'acqua è garantita anche se è stato riscontrato un periodo di siccità corrispondente a 90 giorni nell'arco degli ultimi quindici anni. Tra il 1998 e il 2008 sono stati fatti rilevamenti sulla portata delle sorgenti e l'evento critico si è verificato nel 2003; si tratta di una situazione rara che potrebbe ripetersi. Eventi simili, stando a Locarno Monti, si sono verificati nel 1976 e a fine 1800. Questo aspetto ha però fornito un vantaggio, vale a dire ha permesso un calcolo più prudentiale dei deflussi minimi perché, evidentemente, il 2003 ha portato a una carenza idrica che si è ripercossa anche negli anni successivi e quindi la media scaturita per il calcolo dei deflussi minimi ne è rimasta un po' penalizzata (spetta ai tecnici dire di quanto).

In merito al fabbisogno di acqua si ribadisce che l'acquedotto deve colmare una necessità in materia di risorse idriche. Si preleverà dalle sorgenti solo il necessario e vi sarà un controllo di quanto è captato direttamente alla fonte, laddove sarà rilasciato il deflusso. È stata messa in dubbio la proiezione del fabbisogno sull'arco di cinquant'anni in

considerazione anche dell'evoluzione della popolazione; essa si fonda su proiezioni statistiche calcolate da esperti per cui può essere considerata come oggettiva.

Infine anche la pianificazione cantonale è stata oggetto di perplessità; Giubiasco è stato tolto dal Piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) di Bellinzona per essere successivamente inserito nel PCAI della Valle Morobbia. Oggi il Legislativo non si esprime su questo aspetto bensì sulle richieste di dissodamento e di concessione delle acque, poiché il Gran Consiglio non si è ancora espresso sul PCAI della Valle Morobbia. Qualora non dovesse passare quest'ultimo piano i costi sarebbero a carico del Comune di Giubiasco. Vi è inoltre anche una coerenza pianificatoria con le schede energetiche del Piano direttore, in particolare la scheda V3 secondo cui vi è la necessità di concepire una politica energetica e ambientale sostenibile, che ponga la forza idrica al centro dell'attenzione, compatibilmente con le esigenze ambientali ed economiche; inoltre tale documento enuncia la necessità di sostenere la realizzazione di piccole centrali idroelettriche (microcentrali), soprattutto di impianti combinati per la produzione di energia elettrica e per l'approvvigionamento d'acqua potabile, che rappresentano un'interessante opportunità, da sviluppare ulteriormente. Il caso in discussione rientra in questo indirizzo pianificatorio.

Infine, in merito ai deflussi minimi, su cui si soffermerà il collega Paparelli, posso dire che questo argomento è spesso oggetto di discussione all'interno della Commissione e del Gran Consiglio ed è obiettivamente difficile stabilire le ragioni delle parti in gioco. In questo caso per stabilire i deflussi minimi è stato costituito un gruppo ad hoc che comprendeva la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, l'Ufficio della natura e del paesaggio, l'Ufficio della caccia e della pesca e l'Ufficio dei corsi d'acqua: esso ha stabilito che i deflussi minimi sono a norma di legge.

Concludo portando l'adesione del gruppo PLR al messaggio e invito il Gran Consiglio a votare a favore del rapporto di maggioranza per i seguenti motivi: il progetto è passato al vaglio dei vari Uffici cantonali e federali così come del Consiglio di Stato più volte; permette una certa ridondanza delle fonti idriche per la regione; Giubiasco ha un profondo rispetto della risorsa idrica poiché ha un consumo pro capite giornaliero al di sotto dei 250 litri per abitante; Giubiasco riceverà sussidi Swissgrid (quindi contributi che arrivano nel nostro Cantone) stando ai progettisti a cui la Commissione si è rivolta e vi è una certa garanzia di ottenimento ribadita anche dal Consiglio di Stato; la produzione energetica ha comunque un saldo positivo, al di là dell'aspetto meramente finanziario; il collegamento con Gnosca comporterebbe il costo di pompaggio mentre nella fattispecie vi sarebbe solo la produzione per l'acqua che scorre naturalmente nelle tubature; infine sul messaggio si sono espressi gli enti locali che vogliono fortemente questo progetto da una decina di anni: ritengo che sia difficile non considerare anche questo aspetto.

BASSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - A nome del gruppo PPD+GG porto l'adesione della maggioranza al rapporto steso dai colleghi Cavadini e Paparelli per il rilascio ai Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione per l'utilizzazione delle acque di diversi gruppi sorgivi in Valle Morobbia, l'approvazione della variante di PR di Giubiasco per la definizione della zona AP-EP serbatoio Madonna degli Angeli con autorizzazione al dissodamento e l'approvazione della variante di PR di Sant'Antonio per la modifica dei piani del paesaggio, dei servizi tecnologici, del traffico e delle AP-EP con autorizzazioni ai dissodamenti.

La Sottocommissione per la pianificazione del territorio ha dato spiegazioni convincenti durante i lavori commissionali circa le perplessità avanzate da Pro Natura Ticino, dal WWF

Svizzera italiana, da privati cittadini e dalla FTAP. Le spiegazioni ottenute – scaturite dagli incontri con gli Uffici cantonali, il Municipio di Giubiasco, i progettisti – hanno rassicurato i commissari e la Commissione speciale della pianificazione del territorio ha così sottoscritto in toto, ad eccezione di un membro, il rapporto di maggioranza.

In considerazione di tali garanzie sul progetto, sull'impatto ambientale, sulla giustificazione dell'opera, sugli aspetti energetici e sulle incognite finanziarie, questo rapporto viene accolto anche dalla maggioranza del mio gruppo. In particolare vi sono due aspetti – il coordinamento con la politica cantonale in materia di approvvigionamento idrico e il coordinamento con la politica cantonale in materia energetica – che negano la conflittualità temuta. Riprendendo le parole del messaggio, questo progetto *«rappresenta un esempio di intervento garante di un approvvigionamento sostenibile di energia elettrica, in sintonia con la politica ambientale di riduzione delle emissioni di CO2 e in ottemperanza alle normative vigenti di salvaguardia e protezione dell'ambiente. Esso consente di produrre energia pulita utilizzando acqua comunque già prelevata per il fabbisogno idrico, riducendo l'acquisto di elettricità e le spese di energia dei Comuni coinvolti, ciò che rappresenta un'interessante opportunità a livello locale»*. E inoltre si aggiunge che *«in generale, viene confermata dunque la conformità del progetto con la politica cantonale in materia energetica»*.

L'acquedotto intercomunale appare dunque conforme ai principi della legge sull'approvvigionamento idrico, che vuole scostarsi dalla politica d'approvvigionamento limitata al solo contesto comunale, per promuovere invece una gestione globale capace di trovare soluzioni a livello regionale per ovviare ai problemi locali. Le nuove fonti d'approvvigionamento idrico e le opere d'interesse intercomunale tengono in considerazione esuberi e deficit a livello regionale, tramite il collegamento degli acquedotti alimentati da acque sorgive, rispettivamente di falda. Così per i deflussi minimi il progetto è stato rivisto anche per quanto attiene alla captazione alle sorgenti, permettendo un rilascio del deflusso, o di eccedenze d'acqua, direttamente ai punti di captazione; si prevede inoltre di dotare l'impianto di un sistema di telegestione che permette, oltre che una migliore gestione funzionale delle captazioni, la registrazione del prelievo effettivo.

In considerazione di quanto detto vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza a sostegno del messaggio del Consiglio di Stato.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A nome del gruppo PS porto l'adesione al messaggio in discussione. Il progetto promosso dal Comune di Giubiasco prevede, attraverso la captazione di nuove sorgenti nell'Alta Valle, il risanamento, l'ottimizzazione e la distribuzione dell'acqua potabile nel comparto territoriale della Valle Morobbia. Si tratta di un progetto funzionalmente integrale e intercomunale, che prevede la realizzazione di tre microcentrali per lo sfruttamento dell'energia prodotta dalla discesa a valle dell'acqua sorgiva. Un approccio di pregio sia per gli aspetti di qualità dell'acqua potabile che potrà essere distribuita, cioè sorgiva (praticamente acqua minerale), sia per la questione dell'efficienza energetica, visto che invece di consumare energia elettrica per pompare acqua di falda se ne produce. Quindi siamo in presenza di un doppio vantaggio. Evidentemente la captazione di nuove sorgenti può non essere condivisa e le associazioni ambientaliste Pro Natura Ticino e WWF Svizzera Italiana come pure la FTAP hanno espresso opposizione al progetto. Riteniamo comunque che le garanzie sul rispetto della legge federale sulla protezione delle acque [LPac; RS 814.20] siano date e che, di conseguenza, l'impatto dell'impianto sulla natura sia sostenibile. In questo senso il progetto è stato migliorato in confronto a quello iniziale, per permettere un rilascio del

deflusso, o di eccedenze d'acqua, direttamente ai punti di captazione. Il Comune di Giubiasco non è nuovo a questo genere di progetti: ha in esercizio da oltre una decina d'anni due microturbine sull'acquedotto per il recupero energetico, dimostrando da tempo quindi di gestire bene e in modo innovativo il proprio acquedotto; ha ridotto dal 75% al 25% il quantitativo di acqua pompata da falda collaborando con il Comune di Sant'Antonio per recuperare il troppo pieno del serbatoio; infine ha rinnovato la rete di distribuzione riducendo le perdite e dispone di un sistema di monitoraggio continuo della rete. Inoltre, concretamente, ha un consumo pro capite fra i più bassi del Cantone.

La contrapposizione di questo progetto con quello dell'acquedotto regionale del Bellinzonese, giustificato per motivi pianificatori – vedi zone di protezione di pozzi di captazione – e che prevede una nuova stazione di pompaggio a Giubiasco, può generare perplessità soprattutto a livello di dimensionamento del futuro fabbisogno a livello regionale. Effettivamente il dimensionamento degli acquedotti è purtroppo ancora improntato su usi e mal consumi del passato, i 500 – in certi casi 550 – litri al giorno per abitante equivalente determinanti per i Piani cantonali di approvvigionamento idrico (PCAI) sono sempre più in contrapposizione non solo con i principi dello sviluppo sostenibile, ma pure con i progressi tecnologici nel campo dell'efficienza energetica e con la LPac. I consumi ipotizzati in futuro a Giubiasco attorno a una media di 250 litri/giorno, pur essendo già bassi, tenderanno ulteriormente a scendere, mentre secondo le valutazioni dell'Ufficio di statistica la popolazione dovrebbe continuare a crescere fino a superare gli undicimila abitanti nel 2080. Si tratta di due parametri – consumo pro capite e popolazione da servire – molto difficili da prevedere, soprattutto per un lasso di tempo così grande, come esposto nei calcoli del fabbisogno: è come se nel 1930 si fossero pianificate e realizzate infrastrutture pubbliche per il 2010. Se poi aggiungiamo le incertezze sull'evoluzione del clima a livello globale e locale sul medesimo periodo possiamo unicamente proseguire sulla strada tracciata dall'Azienda acqua potabile di Giubiasco che da tempo promuove l'uso parsimonioso, valorizzando l'acqua sorgiva e recuperando energia dall'acqua che scende per gravità.

La legittima critica contenuta nel rapporto di minoranza del collega Maggi, vale a dire che l'opera non si giustifica perché si basa su previsioni di consumo eccessive, non rappresenta comunque un motivo per opporsi a questo progetto in quanto esso permetterebbe comunque a medio termine di ridurre il pompaggio da falda in tutto il Bellinzonese, riducendo il fabbisogno energetico e il carico ambientale in generale.

Quanto Giubiasco promuove da tempo a livello locale potrà essere ulteriormente sviluppato nell'ambito del possibile nuovo Comune dell'agglomerato del Bellinzonese.

Concludo ringraziando i colleghi Cavadini e Paparelli per il dettagliato rapporto di maggioranza come pure il collega Maggi per la chiarezza degli argomenti esposti in quello contrario e confermo il voto positivo del gruppo PS a sostegno del messaggio in questione.

BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il gruppo dei Verdi è contrario al rapporto di maggioranza e invita a sostenere quello di minoranza. Leggendo il messaggio mi sembra di avere a che vedere con un gioco del mago Silvan a causa del valzer di milioni che vi sono citati. Inoltre vi sono due Comuni in fase aggregativa e mi sembra che nel futuro essi si troveranno con molta acqua; nella fattispecie il Cantone dovrebbe vigilare fondandosi sulla pianificazione cantonale mentre invece non approfondisce i controlli e lascia correre. Più in generale in questo settore vi è una responsabilità cantonale nel non pianificare e nella mancanza di rigidità in materia di

pianificazione dell'acqua. In alcuni Comuni si usano 500 litri/giorno per persona e trovo sia un'enormità: è ora di ridurre, in una visione a lungo termine, poiché stiamo sfruttando le risorse di quattro pianeti pur avendone uno solo. Bisogna avere rispetto nel presente pensando alle future generazioni: come abbiamo rispetto degli anziani oggi, domani i giovani si comporteranno allo stesso modo con noi.

Sorgono molti dubbi. A Giubiasco vi è una sorgente che è stata posta in zona industriale e di conseguenza deve essere chiusa. Si dice che l'acqua di sorgente è migliore di quella di falda; ricordo che Lugano capta l'acqua dal lago, dai pozzi della piana di Bioggio e dal Monte Tamaro e mai nessuno è morto. Quest'acqua perde tutta la sua forza di naturalità perché passa attraverso lampade che uccidono qualsiasi microbo ivi contenuto: l'acqua è un po' sterile. Inoltre, anche la FTAP segnala che vi è qualcosa che non funziona. I deflussi minimi non sono rispettati. Anche dal punto di vista turistico ritengo che questo progetto non sia positivo. Infine, il collega Maggi ha sottolineato i troppi dubbi esistenti sulle micro centrali. Per tutti questi motivi i Verdi sostengono il rapporto di minoranza.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La discussione su questo messaggio deve vertere, a nostro avviso, su un punto soprattutto: il progetto è necessario per il territorio in questione oppure no? Secondo il messaggio e il rapporto di maggioranza la risposta è affermativa, perché, al di là dell'aumento della produzione energetica e dell'adeguamento dell'approvvigionamento d'acqua al crescente fabbisogno della popolazione del comparto in questione, il progetto prevede l'ottimizzazione del sistema d'approvvigionamento idrico con la sostituzione di serbatoi ormai vecchi e la realizzazione di altre strutture di captazione, oltre che di tre microcentrali per il recupero energetico. Sia il messaggio sia il rapporto di maggioranza evidenziano che il progetto è stato passato dettagliatamente al vaglio di tutti gli organi preposti alla tutela dei vari aspetti ambientali e giuridici, ottenendone il nulla osta, seppure su certi punti con una clausola d'eccezione.

Il Cantone, fatto raro, non solo non dovrà effettuare alcun esborso finanziario, ma, anzi, sarà posto al beneficio, grazie alla concessione, di un introito di 34'400 franchi che, pur trattandosi di un importo modesto, è comunque un'entrata. Il finanziamento del progetto è assunto dal Comune di Giubiasco, il cui Consiglio comunale ha già concesso un credito di 21 milioni. La pianificazione delle strutture, tutte su territorio del Comune di Sant'Antonio, è inoltre già stata approvata dall'Assemblea comunale di quest'ultimo Comune. Infine, alle opposizioni dei potenziali ricorrenti – Pro Natura Ticino e WWF Svizzera italiana, Giancarlo Jorio, venti cittadine e cittadini di Giubiasco e FTAP – ha già risposto esaurientemente il Consiglio di Stato col messaggio. Evidentemente di altro parere sono i Verdi, il cui capogruppo è relatore del rapporto di minoranza, che ritengono semplicemente inutile l'intero progetto, considerandolo addirittura uno sperpero di denaro pubblico per risolvere un non problema, perché la soluzione è già pronta: il risparmio di energia e di acqua potabile. I cittadini di Giubiasco sembrano essere già virtuosi in questo senso, poiché stando al rapporto di minoranza già oggi essi consumano circa 250 litri d'acqua per abitante l'anno, contro i valori degli altri Comuni che spesso superano i 400 litri. Ma non basta, potrebbero fare di più. In fondo, perché non chiediamo loro di vivere al buio e di non lavarsi più di una volta a bimestre? È uno sperpero di denaro pubblico rendere loro la vita un po' più comoda, niente di più del normale standard svizzero? Torniamo alla domanda iniziale: è necessaria la realizzazione di questa nuova struttura? Il messaggio e il rapporto di maggioranza sono convincenti e quindi il gruppo UDC sosterrà questo progetto.

MORISOLI S. - Desidero soffermarmi su due aspetti per chiarire sia l'origine del progetto in questione (che coinvolge il tema dell'aggregazione dei Comuni della regione, anche in funzione anti-Bellinzona) sia il potenziale conflitto tra il progetto in discussione e il ruolo di AET in qualità di produttrice di energia elettrica (e quindi anche di azienda alla ricerca di impianti per svolgere il proprio mandato).

In primo luogo il PCAI della Valle Morobbia è stato allestito diversi anni or sono; la proposta fu avanzata dai Comuni della Valle Morobbia e trovò nel Comune di Giubiasco un alleato determinato, che non aveva alcuna intenzione per contro di collaborare con il Comune di Bellinzona. A distanza di dieci anni mi chiedo se non sia giunto il momento che Giubiasco e Bellinzona collaborino ed elaborino progetti di servizi in comune. Ritengo che l'acquedotto sia un progetto da rivedere in un'ottica di collaborazione. Il messaggio tende a far credere che si tratti di due aspetti separati quando invece nella realtà non lo sono. Il Cantone ha pianificato i pozzi di Gnosca nella convinzione che siano sufficienti per approvvigionare tutto il Bellinzonese (il mio Comune e anche altri si sono allacciati pur avendo un esubero di acqua); pertanto il progetto del PCAI del Bellinzonese è stato concepito in tal modo e rimane così. Invece il progetto oggi in esame, avente come "sponsor" il Comune di Giubiasco, si inserisce in un'altra ottica.

Il mio intervento è teso non tanto a mettere in discussione l'opportunità finanziaria o tecnica del progetto in esame, che sembrano essere confermate dai dati, quanto piuttosto dal punto di vista politico a suggerire ai Comuni di Bellinzona e Giubiasco di procedere a verifiche approfondite perché con una migliore sinergia e perequazione delle acque tra il PCAI del Bellinzonese e il PCAI della Valle Morobbia si potrebbero probabilmente ridurre sia i costi sia le necessità. Si tratta dunque di una questione di perequazione non solo finanziaria tra i Comuni ma anche di acqua. Per cui invito il Cantone – Consiglio di Stato e Uffici preposti – ad attendere che tali verifiche siano state portate a termine.

In secondo luogo non ho trovato né nel messaggio né nei rapporti di maggioranza e minoranza la questione relativa alla possibile concorrenza tra lo sfruttamento delle acque delle sorgenti della Valle Morobbia prevista dal progetto in esame e la necessità di sfruttamento delle acque da parte dell'Azienda elettrica ticinese (AET); si tratta di un tema importante perché si potrebbe creare un conflitto tra le esigenze del Cantone – inteso dal punto di vista aziendale di AET – e le necessità di approvvigionamento idrico, che potrebbero essere soddisfatte in altro modo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I commissari, fatta eccezione per il deputato Maggi che ha presentato un rapporto di minoranza, hanno ripreso nel rapporto di maggioranza le informazioni e le valutazioni effettuate dai vari Uffici cantonali, riproposte esaustivamente nel messaggio governativo. Essi hanno approfondito gli aspetti principali del progetto, hanno proceduto ad alcune audizioni e hanno dato nuovamente la possibilità di esprimersi a coloro che avevano presentato osservazioni o formulato opposizioni al progetto durante la fase di pubblicazione. Si può senz'altro dire che è stato svolto un lavoro approfondito e coscienzioso – ringrazio molto anche i correlatori Cavadini e Paparelli – che ha permesso ai commissari di esprimersi favorevolmente sulla domanda di concessione per l'utilizzazione delle acque pubbliche, sulle varianti di Piano regolatore e sull'istanza di dissodamento presentate. Poiché le indicazioni fornite nel messaggio governativo sono state sostanzialmente confermate, non sussiste la necessità di riprendere le indicazioni del rapporto di minoranza in merito al progetto in questione.

Il rapporto di minoranza del deputato Maggi propone di respingere il progetto e quindi il

rilascio delle autorizzazioni richieste per quattro motivi principali: aspetti ambientali; giustificazione dell'opera dal punto di vista dell'approvvigionamento in acqua potabile; aspetti energetici; aspetti economici.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali e segnatamente la definizione dei deflussi minimi – che non rappresentano una «*deroga generalizzata*» alla legge come indicato dal deputato Maggi – il collega Borradori prenderà posizione in seguito. Comunque, come già indicato nel messaggio, ricordo che le condizioni di prelievo delle acque sono conformi alla LPAc oltre che alla scheda V3 del Piano Direttore e i rilasci stagionali differenziati sono stati definiti sulla base dell'art. 33 LPAc, ossia aumentando i deflussi residuali minimi sulla base di una ponderazione degli interessi.

In merito alla giustificazione dell'opera, il fabbisogno idrico futuro dei tre Comuni richiedenti (Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio) è illustrato in maniera esaustiva nel messaggio, dove sono presentati i dati principali relativi alle verifiche dell'Ufficio cantonale competente e i criteri di dimensionamento utilizzati per l'allestimento dei PCAI per tutti i comprensori cantonali. In merito alla politica cantonale in materia di approvvigionamento idrico ribadisco che il Consiglio di Stato, nell'ambito dell'adozione del PCAI del Bellinzonese nel 2005, ha tolto Giubiasco dal novero dei Comuni facenti parte di questo PCAI per inserirlo successivamente nel nuovo comprensorio di studio del PCAI della Valle Morobbia, comprendente anche altri Comuni della regione. Su altre considerazioni in merito all'oggetto in discussione rimando alla risposta a un'interpellanza della deputata Ramsauer.

È opportuno precisare che, contrariamente a quanto indicato nel rapporto di minoranza, con la decisione dell'ottobre 2007 il TRAM non ha annullato il PCAI del Bellinzonese, ma ha ribadito la necessità di coordinare la realizzazione dell'acquedotto della Morobbia nell'ambito della pianificazione cantonale in materia d'approvvigionamento idrico; si tratta di una nuance che ha un suo significato.

I dati della produzione di energia elettrica delle tre nuove centraline sull'acquedotto e quelli dell'impianto di proprietà della città di Bellinzona contenuti nel rapporto di minoranza sono esattamente gli stessi di quelli presentati nel messaggio, ma cambia unicamente come si rapportano fra di loro. Nel messaggio è indicato che sfruttando mediamente 1.2 milioni di metri cubi di acqua all'anno nelle tre centraline si produrrebbero quasi 2.5 mio di kWh mentre nell'impianto esistente della Morobbia si produce poco più di 1 mio kWh; la differenza è appunto di 1.5 mio kWh. Il rapporto quindi tra la produzione delle tre centraline sull'acquedotto e quella attuale della Morobbia rimane di due volte e mezzo.

Secondo il deputato Maggi si potrebbero utilizzare i 21 milioni di franchi per l'acquedotto in questione quale sorta di leva o come quota parte di un investimento globale di 100 milioni di franchi per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Innanzitutto occorre precisare che dai 21 milioni di franchi di costi bisogna sottrarre quelli comunque necessari per l'allacciamento al serbatoio di Gnosca. Gli attuali prezzi di mercato per impianti fotovoltaici di grande dimensione si aggirano attorno a 3'200 franchi/kWp. I 105 milioni di investimento permetterebbero teoricamente installare pannelli fotovoltaici per una potenza complessiva di 33'000 kW che produrrebbero all'incirca 34 milioni di kWh come da rapporto di minoranza. Tuttavia bisogna anche ricordare che per installare 33'000 kW di potenza di pannelli fotovoltaici è necessario disporre di una superficie pari a circa 220'000 m². Questa superficie equivale alla superficie di moduli fotovoltaici necessaria a raggiungere la potenza indicata. Per un tetto piano bisogna prevedere che la superficie necessaria è superiore a quella del calcolo teorico per evitare l'effetto ombreggiamento. Inoltre, queste valutazioni si riferiscono a grandi impianti fotovoltaici, mentre per medi e piccoli impianti i costi unitari aumentano in modo considerevole, inoltre vi sarebbe un effetto sulla capacità

di produzione.

Infine va ricordato che dal punto di vista qualitativo e quantitativo l'energia solare prodotta è evidentemente concentrata nel periodo estivo con il massimo soleggiamento, mentre la produzione idroelettrica, in questo caso da sorgenti abbastanza costanti, è ripartita su tutto il giorno e su tutto l'arco dell'anno (con una ripartizione di circa 2/3 in estate e 1/3 in inverno).

In conclusione, relativamente agli aspetti economici e ai dubbi presentati nel rapporto di minoranza rilevo che per quanto concerne possibili riduzioni della produzione a seguito dell'aumento dei deflussi minimi – come già indicato in precedenza e come spiegherà compiutamente il collega Borradori – questi ultimi, definiti all'art. 6 del decreto legislativo, sono già stati calcolati aumentandoli sulla base di una ponderazione ai sensi dell'art. 33 della LPac; per quanto concerne la remunerazione, Swissgrid non ha presentato alcuna riserva nelle sue decisioni positive concernenti la notifica relativa alla remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi (RIC) dei tre impianti idroelettrici abbinati all'acquedotto della valle Morobbia. Direttamente contattata da un nostro collaboratore, Swissgrid non intravede problemi particolari per la remunerazione della produzione globale dei futuri nuovi impianti idroelettrici.

Fatte queste considerazioni invito il Gran Consiglio a seguire le conclusioni del rapporto di maggioranza.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il messaggio illustra in modo esaustivo il complesso iter che ha condotto il Comune di Giubiasco a presentare la domanda di concessione per l'uso di una ventina di sorgenti in Valle Morobbia allo scopo di sfruttarle per procurare acqua potabile tramite la costruzione di un nuovo acquedotto. Col medesimo progetto i tre Comuni interessati hanno previsto la realizzazione di tre microcentrali idroelettriche che potranno sfruttare il potenziale dato dal dislivello esistente tra le sorgenti e le reti di distribuzione dell'acqua. La procedura per il rilascio della concessione per lo sfruttamento delle acque è coordinata con quella pianificatoria (varianti di Piano regolatore dei Comuni interessati) e con quella forestale (dissodamenti). Il Gran Consiglio è chiamato, decidendo sulla concessione, a pronunciarsi anche sugli aspetti forestale e pianificatori. Il rapporto di maggioranza sottoscritto da tutti i gruppi politici con l'eccezione dei Verdi approva il messaggio governativo con una serie di precisazioni e di commenti generali; il rapporto di minoranza del deputato Maggi riprende in buona sostanza le osservazioni critiche espresse da WWF, Pro Natura e, in parte, FTAP durante la procedura di consultazione che ha preceduto la stesura del messaggio. Queste associazioni mettono in dubbio da anni la giustificazione del nuovo acquedotto della Valle Morobbia ritenendo che l'approvvigionamento idrico del Bellinzonese potrebbe e dovrebbe essere assicurato dall'acquedotto regionale che fa capo al prelievo dei pozzi di Gnosca. A questa critica il Consiglio di Stato ha risposto a più riprese, indicando i motivi che hanno portato l'Autorità cantonale a sostenere la richiesta dei Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio. Il messaggio fornisce tutti gli elementi alla base di questa scelta sia nei capitoli introduttivi sia nella risposta esplicita alle osservazioni di WWF e Pro Natura. L'acquedotto è giustificato e il suo dimensionamento è corretto alla luce dell'evoluzione della popolazione e dei consumi di acqua previsti per i prossimi anni. Anche le censure mosse alla realizzazione delle tre microcentrali possono essere respinte facendo riferimento alla politica federale e a quella cantonale in materia di promozione delle energie rinnovabili, specie nei casi come quello in oggetto dove le microcentrali sono previste quale parte integrante di un acquedotto. Per quanto riguarda i temi di competenza

specifica del Dipartimento del territorio propongo le seguenti considerazioni: dopo le sentenze del Consiglio di Stato e del TRAM che avevano chiarito la necessità di coordinare la realizzazione dell'acquedotto e quella delle opere ad esso legate tramite gli strumenti della pianificazione del territorio, il DT ha esaminato con attenzione le diverse varianti di Piano regolatore presentate dai Comuni e le ha preavvisate favorevolmente dopo un'attenta ponderazione di tutti gli interessi in gioco, a favore e contro il prelievo delle acque. Lo stesso vale per le procedure di dissodamento rese necessarie dal progetto. Dal punto di vista ambientale, l'impatto principale del progetto di acquedotto in Valle Morobbia è rappresentato dalla realizzazione di ventidue nuove captazioni su sei gruppi sorgivi, sul versante destro della valle, per un dimensionamento complessivo massimo di 71 l/s. Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni legali in vigore, in particolare quelle previste dagli artt. 29 e segg. LPAc, valgono le considerazioni esposte nel capitolo 3.2 del messaggio, così come le risposte alle osservazioni di WWF e Pro Natura. Fatte queste considerazioni invito il Gran Consiglio a votare il rapporto di maggioranza.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA - Ringrazio chi è intervenuto finora, in particolare il collega Morisoli per aver chiarito i rapporti esistenti tra Bellinzona e Giubiasco che sono all'origine del progetto in discussione, e malgrado i molti dati menzionati non cambio opinione. Con il mio rapporto chiedo di rispettare l'art. 76 della Costituzione federale secondo cui l'acqua è preziosa e deve essere usata con parsimonia. Da qualche anno il partito dei Verdi non vota più i sussidi ai PCAI perché nel nostro Cantone i consumi di acqua sono troppo elevati e si pianificano acquedotti con consumi di punta di 500 litri per abitante equivalente. La mozione² che ho inoltrato nel 2008 è tuttora inevasa e immagino giaccia in un cassetto del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), che trova il tempo di pianificare i PCAI ma non di rispondere a un atto parlamentare tramite il quale si chiede di fare uno sforzo per portare il consumo ticinese di acqua ai livelli svizzeri (che sono comunque i più elevati a livello europeo). Fino a quando non si faranno sforzi per pianificare acquedotti sostenibili dal punto di vista del consumo dell'acqua i Verdi si opporranno.

Deve essere chiaro che non intendo demonizzare il Comune di Giubiasco, poiché è un esempio di gestione parsimoniosa dell'acqua per tutto il Cantone. Infatti, sulla base dei consumi registrati a Giubiasco ho calcolato il potenziale di risparmio negli altri Comuni del Bellinzonese, che corrisponde a quasi due milioni di m³ all'anno. Fortunatamente il comportamento virtuoso di questo ente locale è sempre più seguito da altri Comuni che si sono resi conto che la maggioranza dell'acqua potabile è persa a causa di infrastrutture obsolete.

Nel caso in esame si è arrivati a una situazione assurda perché il Consiglio di Stato ha pianificato il comprensorio del PCAI del Bellinzonese con una determinata partecipazione di enti locali – che ha visto però in seguito il distacco di un Comune – e con la costruzione di un acquedotto a Gnosca. E proprio questo mi fa specie, nel senso che nel medesimo momento in cui si prevede la costruzione di un nuovo acquedotto a Gnosca, a cui si aggiunge un potenziale risparmio di acqua, si propone anche il progetto del PCAI della Valle Morobbia, con il conseguente sacrificio di acqua e con le ripercussioni del caso sull'ecosistema di quella valle. Non è possibile accettare la pianificazione di due

² [Mozione](#): *Gestione più sostenibile dell'acqua potabile e contro sprechi di soldi pubblici in acquedotti sovradimensionati e spese di depurazione inutili*, Francesco Maggi e cofirmatari, 10.11.2008.

acquedotti in una realtà istituzionale nella quale si discute la creazione di un solo agglomerato urbano, che avrà un solo sistema idrico.

Ma oltre a questi aspetti ve ne sono altri che portano i Verdi a opporsi al progetto. Ci tengo a chiarire che nella Commissione speciale per la pianificazione del territorio ho difeso le tesi del mio gruppo e non le argomentazioni degli oppositori. È doveroso riproporre alcuni punti a causa dell'insoddisfacente risposta giunta da parte del Consiglio di Stato.

A proposito dei deflussi minimi si sostiene che saranno rispettati; però il messaggio afferma che essi saranno il 35% della portata Q_{347} – vale a dire il deflusso di magra, una deroga quindi, perché sotto i 35 litri al secondo non si potrebbe andare –, una deroga concessa per permettere il prelievo di un 1'200'000 m³ di acqua (o 2'200 litri al minuto), quantitativo corrispondente al consumo medio sul quale sono tarate le microcentrali. Il Governo e il rapporto di maggioranza sostengono invece che il Comune di Giubiasco consumerà solamente 500 mila litri d'acqua all'anno. Dubito che si rispetterà tale quantitativo poiché più acqua sarà turbinata e maggiore sarà il guadagno, che servirà anche per finanziare il progetto. Questa situazione provocherà un maggiore consumo di acqua anche a Giubiasco, che invertirà la sua tendenza virtuosa.

Inoltre se Giubiasco volesse consumare solo il quantitativo indicato dovrebbe concedere più deflussi. Il Governo sostiene addirittura che i deflussi minimi non sono necessari perché, per la produzione di acqua potabile al di sotto degli 80 l/s, non ve n'è bisogno; l'Esecutivo sbaglia perché i 71 l/s che sono indicati si riferiscono alle nuove captazioni e, visto che in campo giuridico non esiste la tattica del salame, di conseguenza nel complesso le captazioni dell'acquedotto di Giubiasco superano il limite. Pertanto per il mio gruppo l'aspetto dei deflussi non è risolto, così come non è fornita una spiegazione plausibile circa la necessità di autorizzare l'uso di 1'200'000 m³ dal momento che Giubiasco sostiene di averne bisogno molti di meno.

Il Consiglio di Stato sostiene che la competenza della pianificazione dei PCAI è cantonale, eppure, quando un Comune decide di sostenere un progetto, solitamente il Cantone non vi si oppone; il Gran Consiglio, in qualità di autorità cantonale, deve difendere i principi che reggono la pianificazione cantonale e pertanto se vi è un PCAI che prevede un determinato comprensorio spetta al Legislativo farlo rispettare: gli interessi cantonali dovrebbero portare a difendere un comprensorio unico.

Inoltre il collega Morisoli ha sollevato anche la questione dell'interesse cantonale nel campo energetico; il Cantone vuole acquisire la centrale di Carmena che però sarà penalizzata poiché privata dell'acqua captata dalle nuove microcentrali.

Vi sarà anche una perdita dei canoni d'acqua poiché le microcentrali sfuggono ad essi. Questo aspetto richiama la questione dei sussidi, sulla quale non si fornisce un'informazione corretta; infatti il progetto in discussione conoscerà un sussidio continuo nel senso che ogni anno il Cantone sarà privato di entrate a causa del mancato introito sui canoni d'acqua.

In merito al rapporto di maggioranza reputo che i correlatori avrebbero dovuto sentire gli oppositori, dal momento che hanno incontrato l'autorità comunale e il progettista, il quale in particolare avrà difeso il suo lavoro e i suoi calcoli. Analizzando i costi menzionati si constata che i 3.5 milioni di franchi per l'allacciamento con Gnosca sono portati a 4.6 milioni, mentre i 21 milioni di franchi per l'acquedotto rimangono tali; è possibile che a consuntivo, se si dovessero realizzare i lavori previsti nel messaggio, ci troveremo con costi maggiori.

Infine in merito alla sentenza del TRAM si sostiene che l'Autorità giudiziaria ha confermato la posizione del Consiglio di Stato; in realtà il TRAM ha detto che a fronte di un danno arrecato all'ecosistema della Valle Morobbia si doveva comprovare la necessità di tale progetto e pianificarlo tramite il PCAI della Valle Morobbia, che a tutt'oggi manca.

In conclusione invito il Gran Consiglio a votare il rapporto di minoranza, rispettare la Costituzione federale, evitare inutili doppioni e dimostrare sensibilità verso un ecosistema acquatico che merita protezione anche perché Giubiasco può sopperire alle sue esigenze sia a nord sia a sud.

PAPARELLI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - A ogni deputato è stato recapitato uno scritto da parte del presidente della FTAP che invita a voler rigettare il messaggio governativo in questione e con esso il rapporto di maggioranza steso con impegno dal collega Cavadini e da chi vi parla. Allegato al medesimo vi era la decisione del Consiglio di Stato, già menzionata, in merito a un ricorso che denunciava un vizio di forma nella procedura inoltrato sette anni or sono. Ora, premettendo che gli approcci extra parlamentari non mi piacciono, poiché sono i deputati a essere preposti alla difesa dei diritti dei cittadini e pur ritenendo giusto che in appropriata sede il presidente della FTAP possa esprimersi su tutto quanto riguarda gli avannotti autoctoni, la trota fario e tutti i pesci d'acqua dolce, ritengo eccessivo che egli presenti una disamina degli aspetti tecnici e finanziari della rispettosa e intelligente scelta del Comune di Giubiasco, avallata prima dal Consiglio comunale e poi dal Governo cantonale. Del resto la Commissione ha sempre ascoltato il presidente della FTAP.

Desidero proporre una breve riflessione che parrebbe elementare, ma che non tutti magari hanno avuto modo di fare. La valle Morobbia è ricchissima di acqua di grande qualità, grazie alle sue oltre quarantatré scaturigini (vale a dire sorgenti d'acqua di origine remota). Tali sorgenti furono scoperte dagli abitanti della valle nei primi anni del secolo scorso e curate nel miglior modo possibile con grandi sacrifici e sforzi fisici notevoli. Ho avuto il privilegio, a metà della scorsa settimana, di visitarne tre (quelle della Valle di Fossada, quelle dei Monti di Dosso e quelle della valle di Prada) ed è stato un arricchimento. È stato emozionante vedere sgorgare dalle rocce, disposte a ventaglio, sei o sette sorgenti di varia portata, con acqua pura a temperatura costante di 6.5-7 gradi centigradi e gustarla sul posto. Ho riflettuto sulle fortune immeritate che abbiamo per essere nati in questa regione della Terra. Mi scuso con tutti i colleghi parlamentari per aver pensato in primis all'essere umano, il cui ritmo di vita è dettato, tra le altre cose, anche dall'acqua; ma mi sono anche occupato seriamente della natura e ho potuto verificare che i deflussi minimi sono assolutamente e costantemente garantiti. Il rapporto di sfruttamento delle sorgenti è di una a tre, vale a dire che su tre sorgenti esistenti la captazione ne coinvolge una; nell'area contemplata dal progetto di nuovo acquedotto quelle captate sono sedici divise in sei gruppi.

Ho assistito personalmente alla misurazione della portata di una cameretta posta ai Monti di Dosso: sgorgano 100 litri in 16 secondi, 375 litri al minuto, ovvero 540 m³ al giorno. Se non vi fossero i deflussi minimi da lasciare in loco questa captazione, costituita da due camerette pressoché identiche, sarebbe sufficiente per il fabbisogno regionale, garantendo una portata giornaliera di 1'110 m³. Nel 2011 si sono consumati circa 2'300 m³/giorno, la metà dei quali sono già garantiti dalle sorgenti di Sasso Torriccio. I rimanenti 1'150 m³/giorno si otterranno dal nuovo acquedotto. Vi sono quindi ampie riserve a disposizione sia per l'eventuale espansione territoriale di Giubiasco, sia per il Comune di Bellinzona.

In merito ai deflussi minimi posso dire che sul posto rimane all'incirca il 50% delle potenzialità idriche; è importante sapere che i quantitativi che si riportano sono medie calcolate in base a misurazioni periodiche che si riferiscono alle sedici captazioni e non a tutte le quarantatré scaturigini esistenti. Anche se non si dovesse approvare il progetto, la costruzione dei manufatti di captazione dovrebbe essere in ogni caso realizzata visto il precario stato attuale delle strutture, con un costo aggiornato preventivato di non meno di 5 milioni (i 4 milioni erano preventivati dieci anni or sono). La nuova tecnica di misurazione permetterà di tenere costantemente sotto controllo tutti i dati che riguardano la sorgente in esame.

In merito alle microcentrali, rilevato come i bisogni in energia elettrica dell'acquedotto siano insignificanti, tutta l'energia in eccedenza sarà venduta come da accordi Swissgrid e ceduta tramite le AMB. Non ritengo sia stupido far rendere, anche energeticamente, l'acqua che scende a valle.

Per concludere desidero porre alcune domande. Voi sosterreste un progetto che va contro natura? Vi pare ragionevole far scendere a valle tutta l'acqua pura senza captarne a sufficienza o lasciarla filtrare nel terreno fino alla falda, pomparla rispedendola in su per poi distribuirla ai Comuni della valle facendola discendere una la seconda volta? Non sto semplificando la questione. Vi è invece chi fa diventare ostico un problema semplice e mi colpisce la tendenziosità di tutte le critiche che spesso sono anche superflue, visto che il Municipio e il Consiglio comunale di Giubiasco e i cittadini hanno deciso a stragrande maggioranza a favore della realizzazione del progetto.

Il Parlamento deve esprimere semplicemente un'opinione politica sul messaggio in questione e solo su quello. Il rapporto di minoranza, steso dal collega Maggi per il quale nutro grande rispetto e considerazione, contiene l'affermazione "sperpero di denaro pubblico": si tratta di una conclusione assai debole che personalmente non posso accettare poiché ritengo che i soldi pubblici siano spesi bene. Spero che il Gran Consiglio condivida la mia posizione.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA - Non mi addentrerò in questioni tecniche e mi limito a sottolineare che quando l'acqua abbonda non vi sono problemi, che invece emergono nei periodi di siccità; proprio per questo i Verdi contestano il Q₃₄₇, il deflusso concesso nel periodo di siccità. E inoltre se Giubiasco sostiene di avere bisogno di 500 mila litri di acqua all'anno mi chiedo perché il Cantone gliene conceda 1'200'000. Oggi non sono state fornite le risposte a queste domande e criticità.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli, 11 contrari e 3 astensioni.

4. - **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GENNAIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PS (RIPRESA DA MILENA GAROBBIO) PER LA MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (CREAZIONE DELLA BASE LEGALE PER LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRIENNALE A FAVORE DEL RISANAMENTO FONICO)**

Messaggio del 17 aprile 2012 n. 6629

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio.

- **RICHIESTA DI UN CREDITO QUADRO DI FRANCHI 12'000'000.- PER L'ALLESTIMENTO DEI CATASTI DEL RUMORE STRADALE E L'ELABORAZIONE E L'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI DI RISANAMENTO FONICO DELLE STRADE CANTONALI E COMUNALI (PERIODO 2012-2015)**

Messaggio del 17 aprile 2012 n. 6628

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione di entrata in materia sui due oggetti.

GAROBBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A inizio gennaio del 2011 il deputato Raoul Ghisletta presentò a nome del gruppo PS un'iniziativa parlamentare atta a modificare la legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente nell'ambito del risanamento fonico.

È risaputo che il Cantone nei prossimi anni – il termine fissato dall'ordinanza federale è il 2018 – dovrà prevedere importanti investimenti per completare tutte le opere necessarie al fine di limitare il rumore molesto generato in particolar modo dal traffico stradale, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita della popolazione esposta a tale disagio.

La presente iniziativa elaborata è stata inoltrata da un lato per colmare le lacune legali e dall'altro, in assenza degli importi necessari a tale scopo nel Piano finanziario 2012-2014, si è voluto offrire un incoraggiamento al Consiglio di Stato nel proporre un credito quadro adeguato per affrontare gli investimenti in questo campo, possibilmente nel rispetto dei tempi dettati dall'ordinanza. Con il messaggio in discussione il Consiglio di Stato dichiara di condividere quanto proposto dall'iniziativa ma ritiene tuttavia necessario presentare un

controprogetto, per adattare il testo dell'articolo 13a alle normative federali in vigore. Come iniziativa ci riteniamo soddisfatti della risposta del Consiglio di Stato che va nella direzione di rivalutare e affrontare seriamente il problema dell'inquinamento fonico. Il gruppo PS condivide quindi i contenuti del controprogetto proposto e accoglie favorevolmente lo stanziamento di un primo credito quadro di 12 milioni di franchi destinato all'allestimento dei catasti del rumore stradale e all'elaborazione ed esecuzione degli interventi di risanamento per le strade cantonali.

Come indicato nel messaggio è pure previsto che il Cantone esegua gli studi fonici per le strade comunali di una certa importanza, mentre l'esecuzione e il finanziamento delle misure di risanamento saranno di competenza comunale. In questo senso, invitiamo il Governo a coinvolgere i Comuni interessati, di modo che affrontino a loro volta la problematica con consapevolezza e tempestività.

Concludo con l'auspicio che Cantone e Comuni riescano ad affrontare tutti gli investimenti necessari al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel campo del risanamento fonico, a salvaguardia della salute pubblica. L'impegno e le difficoltà di ordine finanziario sono evidenti e comprensibili. Gli importi che dedichiamo oggi al problema dell'inquinamento fonico, del rumore stradale, suscitano giuste ansie. In primo luogo per l'entità dell'importo stimato in circa 70 milioni di franchi, in secondo luogo per l'incertezza dei risultati. Da un lato si cerca di risolvere il problema, e dall'altro si sollecita il potenziamento di importanti vie di comunicazione. La legge impone però termini temporali e limiti di emissione fonica da rispettare.

La costruzione di costosi ripari fonici non è necessariamente l'unica soluzione. Esistono alternative, conosciute, che permetterebbero oltretutto di raggiungere la radice del problema: dagli aspetti preventivi a misure più concrete, come ad esempio la borsa dei transiti, il car-sharing o gli incentivi alla mobilità lenta nei perimetri comunali. Tutto ciò condurrebbe certamente a un approccio più completo ed efficace per far fronte al problema.

Invito il Gran Consiglio a sostenere le conclusioni di entrambi i rapporti.

PAPARELLI A., RELATORE DEL MESSAGGIO N. 6629 - L'art. 17 cpv. 4 lett. b dell'Ordinanza federale riguardante il risanamento fonico delle strade principali e di quelle comunali è in vigore e lo sforzo che deve essere profuso per un vero ed efficace risanamento fonico sul nostro territorio dovrà concludersi entro il 31 marzo 2018. Nel frattempo, indipendentemente dall'iniziativa in esame, il Consiglio di Stato ha affrontato il problema chiedendo un credito quadro di 12 milioni per allestire i catasti generali dei rumori riguardanti tutte le strade cantonali e comunali per il periodo 2012-2015. Mi sembra giusto porre l'accento sulla decisione del Governo di soprassedere al finanziamento degli edifici esposti a inquinamento fonico di autostrade, ferrovie, strade cantonali e comunali con traffico intenso. Del resto il risanamento fonico per lavori derivanti dalla ferrovia compete alla Confederazione e per essa all'Ufficio federale dei trasporti. Oggi è sottoposto al Parlamento un controprogetto che soddisfa l'iniziativista originario e la collega Garobbio che ha ripreso l'atto parlamentare.

Per queste considerazioni invito il Gran Consiglio ad approvare il nuovo art. 13a del controprogetto che adatta il testo proposto dall'interessante iniziativa alle vigenti normative federali.

GIANORA W., RELATORE DEL MESSAGGIO N. 6628 - Il messaggio è ampiamente condiviso; la Commissione della gestione e delle finanze è convinta della criticità della situazione a livello cantonale e di conseguenza della necessità di questo credito. Le cifre menzionate nel rapporto ne sono testimonianza poiché i limiti fissati dall'ordinanza sono superati in centotrenta Comuni del nostro Cantone e sono coinvolti circa quindicimila edifici e cinquantamila persone, mentre i valori limite – vale a dire quelli di allarme – sono superati in duemilacinquecento edifici e sono coinvolte quindicimila persone. Pertanto il Consiglio di Stato ha promosso il credito in questione, che rientra nel secondo accordo programmatico con la Confederazione (il primo accordo programmatico si è esteso sul quadriennio precedente durante il quale la Confederazione ha già versato al Cantone Ticino 1.1 milioni di franchi; purtroppo, a causa della mancanza di risorse finanziarie, non sono stati eseguiti alcuni interventi che sono ora proposti nel nuovo credito). I 12 milioni si suddividono in quattro interventi: 5.8 milioni per l'accordo programmatico del quadriennio precedente, 5.1 milioni per l'accordo programmatico del prossimo quadriennio, 400 mila franchi per studi di risanamento per le strade comunali e 700 mila franchi per studi di risanamento per le strade principali. A seguito di questi interventi non dovrebbero esserci ripercussioni sull'effettivo del personale e inoltre questi investimenti sono conformi alle Linee direttive 2012-2015 discusse ieri. A nome della Commissione invito il Gran Consiglio ad approvare il rapporto e il relativo decreto legislativo.

MARCOZZI M. - Voterò con convinzione questo credito. Colgo l'occasione per ricordare che il legno è un ottimo materiale fonoassorbente e si inserisce perfettamente nel paesaggio.

La discussione di entrata in materia sui due oggetti è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul messaggio n. 6629 è accolta con 60 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio n. 6629 sono accolti con 59 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul messaggio n. 6628 è accolta con 60 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio n. 6628 sono accolti con 61 voti favorevoli e 2 astensioni.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder